

A N N O    I I

N. 4

N O T I Z I A R I O

D E L

C I R C O L O   A S T R O F I L I   V E R O N E S I

-----O-----

A P R I L E 1955

N O T I Z I A R I O  
D E L  
C I R C O L O A S T R O F I L I V E R O N E S I =

ANNO II. N. 4

Aprile 1955

S O M M A R I O :

Bruno Och: - Il convegno di astrofili del 20 marzo 1955 a Verona promosso dal "Circolo Astrofili Veronesi.

Guido Ruggeri: - L'osservazione del pianeta Giove.

Ludovico Chincarini: - Un globo celeste del secolo XI.

---

A cura di C. Recla : - I pianeti durante il mese.  
Fasi lunari.  
Fenomeni celesti interessanti.  
Occultazioni lunari.  
Dalle Riviste.

A cura di B. Och : - Attività del Circolo.  
Oblatori.  
Varie.

---

Bruno Ooh

Il Convegno di Astrofili del 20 marzo a Verona  
promosso dal "Circolo Astrofili Veronesi"

Era dal 10 ottobre 1954, cioè da quando fu tenuto l'ultimo congresso a Brescia, che gli astrofili veneti e lombardi non si ritrovavano in sieme.

E questa volta è stato il nostro Circolo a promuovere il riuscitissimo raduno: riuscitissimo, possiamo ben dirlo, sia per il numero dei partecipanti, sia per l'importanza dei lavori presentati. Erano presenti al Congresso, infatti, astrofili di ben cinque provincie: Brescia: - prof. Ferretti Torricelli e dott. Valetti;

Mestre: - rag. Ruggieri e sig. Mestriner;

Treviso: - prof. Marcon (il dott. Romano che precedentemente aveva dato la sua adesione, non ha potuto partecipare per improvvisi impegni sopravvenuti);

Venezia: - dott. Chincarini;

Vicenza: - prof. Nicoletti, ing. Beretta, prof. Salin e sig. Bertola;

Verona :- buona parte degli aderenti al Circolo.

Il luogo di ritrovo era stato fissato presso la sede in Via Monte Ortigara ove, già poco dopo le ore 9, avevano incominciato ad arrivare i partecipanti. Qui l'ing. Beretta, nell'attesa che fosse dato il via ai lavori, ha proiettato un breve film sul Convegno di Mestre del giugno scorso e, particolare patetico, si è rivisto il compianto rag. Lenotti che in quell'occasione aveva assunto la presidenza del congresso.

Quindi il Presidente prof. Giuseppe Stegagno ha ufficialmente dichiarato aperto il convegno, non senza aver ricordato con commosse parole la dolorosa scomparsa dei soci rag. Lenotti e prof. Callegari.

Il primo a prendere la parola è stato il rag. Ruggieri sul tema: "Fotografie lunari normali e stereoscopiche", ed ha illustrato un metodo semplicissimo per ottenere buone fotografie della Luna senza speciali apparecchiature. Ha dimostrato, poi, come sia possibile ottenere fotografie stereoscopiche lunari sfruttando le librazioni.

Successivamente il geom. Recla ha presentato un magnifico album di fotografie lunari in grande formato ricavate dalle negative della mappa di Morvan, e uno stereoscopio con il quale i presenti hanno potuto ammirare alcune vedute di caratteristiche regioni lunari.

Quindi l'ing. Beretta ha presentato e descritto un suo astrografo

munito di un originale meccanismo per la messa a fuoco delle immagini.

Ha riprese la parola il rag. Ruggieri per descrivere le nuove perturbazioni osservate sul pianeta Giove e fissate in numerosi magistrali disegni, chiarendo esaurientemente alcuni interrogativi posti dagli uditori.

Dopo le comunicazioni del Ruggieri, considerata l'ora, il Presidente prof. Stegagno ha dichiarato chiusi i lavori della mattinata e i congressisti si sono radunati tutti presso un noto ristorante cittadino per il pranzo consumato in un'atmosfera di schietta cordialità, alla fine del quale il prof. Nicoletti ha dato lettura di alcuni divertenti brani di un curioso trattato di astrologia del 1600.

Dopo il pranzo, nuovo raduno presso la Sala delle Riunioni in Lungadige Panvinio. Il Presidente ha dato subito la parola al rag. Ruggieri il quale ha illustrato i vantaggi dell'impiego delle lenti di Barlow a corto fuoco particolarmente nelle osservazioni planetarie.

I vantaggi dell'impiego delle lenti di Barlow sono stati confermati anche dal prof. Marcon il quale, fra l'altro, ha presentato alcuni disegni dei famosi promontori lunari "Lavinium" e "Olivium" per confutare le affermazioni del prof. Wilkins nei riguardi del fantomatico "ponte" lunare.

La discussione sulle lenti di Barlow a corto fuoco è stata portata a conclusione dal geom. Recla il quale, illustrando i risultati dei suoi studi, ha presentato uno schema grafico e numerico di dati caratteristici relativi a tali lenti.

Ha successivamente preso la parola l'autore di questa breve relazione per presentare e descrivere un modello di orologio siderale particolarmente utile agli astrofili per conoscere, senza l'aiuto di calcoli e di atlanti stellari, la posizione della volta celeste in qualunque istante del giorno.

Quindi il geom. Recla ha presentato un nuovo tipo di oculare elioscopico per rifrattori e riflettori a visione diretta ottenuto realizzando la dispersione di luce in un prisma pentagonale e un altro tipo di oculare munito di un ingegnoso dispositivo per la messa a fuoco con cambio di ingrandimenti ottenuto con la lente di Barlow.

A comunicazioni ultimate, gli astrofili presenti hanno unanimemente deciso di ritrovarsi a Vicenza per il prossimo Convegno e la data è stata fissata per il 12 giugno p.v.

Vivi ringraziamenti da parte di tutti i congressisti, alle gentilissime sig.ra Recla e sig.na Maria Frizzi che hanno accolto gli ospiti con tanta signorilità.

Guido Ruggieri

L'OSSERVAZIONE DEL PIANETA GIOVE

E' ben noto a tutti come l'attrezzatura strumentale degli astrofili italiani (in genere, e veneti in modo particolare) sia andata rapidamente migliorandosi dall'immediato dopoguerra a oggi. Merito sia della possibilità di reimpiego di molto materiale ex bellico, sia, e soprattutto, della illuminata attività di costruttori di strumenti e di specchi per riflettori dei quali non occorre fare il nome perchè indubbiamente conosciuti di persona dai lettori.

Si nota tuttavia un fatto apparentemente strano: l'aumento nelle dotazioni strumentali non ha avuto riscontro in un eguale aumento di attività astronomica pratica; anzi... E' bene precisare che per attività astronomica pratica intendo la vera e propria attività osservativa e non la semplice ispezione o contemplazione del cielo; ispezione, quest'ultima, cresciuta senz'altro in modo grandissimo, ma non scientificamente fruttifera.

Le cause di questa stasi vanno in parte ricercate nella difficoltà di ottenere una adeguata resa da strumenti già di difficile impiego per la loro potenza ottica, che porta con se una quantità di minuti problemi particolari e il non lieve inconveniente di una forte sensibilità alla turbolenza atmosferica. Ma questa difficoltà rappresenta forse la causa di minore importanza; in realtà la "pigrizia" osservativa ha bisogno, per essere scrollata di dosso, di un po' di incoraggiamento e di un poco di istruzioni pratiche. E' certo che molti astrofili ignorano come un sistema di osservazioni proficue richieda il superamento di ben poche difficoltà, in ogni caso assai minori di quelle che s'incontrano nel risolvere molti comuni problemi della cosiddetta vita pratica. Penso pertanto di fare cosa gradita a chi desidera lavorare un po' metodicamente nel vasto campo dell'astronomia pratica, pur non sapendo ancora dove orientarsi, esponendo nelle pagine che seguono alcuni indirizzi che potranno servire per dedicarsi all'osservazione metodica di un pianeta, e precisamente di Giove, il più accessibile dei corpi del nostro Sistema.

Se qualcuno avrà quel minimo di volontà e di perseveranza (requisiti, del resto, necessari in ogni attività) per mettere in pratica le poche nozioni che esporrò, verrà ampiamente ripagato dalle soddisfazioni che non mancheranno. Egli proverà quel piacere particolare, ben noto a chi scrive, che viene all'indagatore dall'aver messo in evidenza i fenomeni naturali che si svolgono su un astro remoto; il quale lo ripagherà abba stanza anche prima della pubblicazione del materiale raccolto e anche senza questa pubblicazione.

Va da sè che il caso di Giove è più che altro una esemplificazio

ne, perchè molti dei concetti che seguono possono essere direttamente applicati agli altri corpi del Sistema Solare.

Ho scelto Giove non a caso. Mentre scrivo (marzo 1955), il grande pianeta ha un diametro angolare di ben 41"; eppure la sua opposizione è già trascorsa da due mesi. Quale altro pianeta si presenta in modo così vistoso? Venere soltanto, ed è ancor più vistosa; ma quando ha raggiunto un diametro di quest'ordine, l'astro dell'amore non è che una falce lucente, di ben poca resa osservativa. Marte in confronto diventa un oggetto difficile, coi suoi 20"-25" nelle migliori opposizioni.

Gli altri pianeti sono tutti inferiori di diametro angolare. Giove dunque supera tutti i suoi confratelli non soltanto nelle dimensioni reali, ma anche in quelle telescopiche. E' quindi facile vederlo in forma di disco; come ha scritto il collega Recla (vedi "Notiziario" del dicembre 1954, pag. 28) è sufficiente a questo scopo un binocolo di 8 ingrandimenti. Nè Marte, nè Saturno permettono un simile "exploit".

Chi possiede un cannocchiale di 40 mm. lo punti su Giove, dopo aver montato un oculare di notevole ingrandimento; gli sarà facile intravedere le strisce principali che fasciano il grande pianeta. Un cannocchiale di 75 mm. oggi è considerato una cosa molto modesta; eppure un occhio acuto e perseverante può seguire, con questo mezzo, non soltanto le fasce principali, ma taluni dei loro dettagli principali e i loro cambiamenti più vistosi. Inutile aggiungere, dopo quanto si è detto, che un 110 mm. permette osservazioni sistematiche e addirittura complete; come ne ha dato un illustre esempio il Flammarion e basta, per riscontrarlo, sfogliare "L'Astronomia Popolare" e "Le Terre del Cielo" ai capitoli che trattano questo argomento. E' ovvio pertanto che rifrattori di maggior apertura rappresentano già dei mezzi ottimi per questi studi; e che i riflettori di misure correnti (ossia dai 150 mm. in su) sono, si può dire, dei mezzi ideali. Credo di poter affermare, dopo anni di esperienza diretta, che riflettori di 200-220-250 mm. permettono l'osservazione di Giove fin nelle colorazioni e nei dettagli più minuti; e di questi strumenti, fortunatamente, ce ne sono parecchi in circolazione.

Quanto precede lascia intendere che queste righe sono dirette a tutti i possessori di strumenti che superino appena il cannocchiale dell'iniziando. Fissare una misura minima per poter lavorare proficuamente su Giove, non è possibile; questa misura varia a seconda della bontà dell'obbiettivo, delle condizioni atmosferiche locali e di un fattore di grande importanza che si può definire "equazione personale" in un senso lato e che compendia le possibilità di un osservatore come acuità visiva, sensibilità ai colori, assenza di astigmatismo dell'occhio, rapidità di percezione e facilità di rappresentazione degli oggetti osservati; punto, quest'ultimo indubbiamente un po' scabroso, ma

non tanto come si crede comunemente. Comunque gli astrofili di buona volontà mi seguano provando praticamente; è molto più facile che il loro strumento dia una resa superiore all'aspettativa che non il contrario. (continua).

---

Ludovico Chincarini

### UN GLOBO CELESTE DEL SECOLO XI°

E' noto ormai come l'Astronomia sia una scienza nata con l'umanità, e come l'uomo, sin dai tempi più remoti cercò di effettuare una prima rappresentazione della volta celeste, su globi o su carte, raggruppando le stelle fisse in costellazioni, dando a queste nomi di uomini, di animali, di oggetti.

L'origine dei globi celesti si perde nella notte dei tempi, e globi antichi sono conservati nei nostri musei, però quelli arabi arrivati sino a noi sono ben pochi.

Ritengo pertanto possa interessare una breve relazione su un globo celeste arabo descritto in un opuscolo edito da F. Meucci nel 1878. Si tratta di un antico globo costruito a Valenza intorno al 1080, rinvenuto dal Meucci nel 1876 e ceduto al Museo di Scienze Fisiche di Firenze. Così descrive l'autore come riuscì a determinare l'epoca di costruzione del prezioso oggetto:

"Fu grande la mia sorpresa, quando, per i gradi di longitudine delle stelle, potei conoscere che esso doveva essere stato costruito sul declinare dell'undicesimo secolo di Cristo. Eravi infatti ben distinta la posizione della fulgida stella Regolo (cuor di Leone) al 16°40' del segno di Leone, che è quanto dire avanzata di 14° e 10' della posizione di essa di 2°30' osservata da Tolomeo, come sembra, 140 anni dopo Cristo; di modo che, calcolando ragionevolmente secondo Albategno il tempo di 66 anni che dovevano impiegare le stelle fisse nell'avanzarsi di un grado, risultò che questo globo fosse stato costruito nel 1075, o pochi anni dopo, poichè per lo spazio ristrettissimo dei gradi (mm. 1,82) dei suoi circoli massimi, non potevasi certo tener conto nel costruirlo di una frazione minore di un sesto di grado. Dissi, calcolando ragionevolmente secondo Albategno, perchè questi, del quale il vero nome è Mohammed ben Geber, ben Senan, Abu Abdallah "Al" Bateni, giudicando il movimento delle stelle fisse, più rapido di quello che non avesse creduto Tolomeo, aveva ridotto il tem

"po, che impiegar dovevano ad avanzarsi di un grado sull'eclit  
tica, dai 100 anni fissati da Tolomeo a soli 66. Albategno, che,  
come è noto, fu un grande astronomo degli Arabi, fiorì ai pri-  
mi del secolo nono, e le sue scoperte e le rettificazioni che  
egli aveva fatte al sistema ed alle ipotesi di Tolomeo erano  
state da tutti gli arabi conosciute ed accettate".

Il calcolo del Meucci si dimostrò esatto in base alla tradu-  
zione fatta dal prof. F. Lasinio allora professore di Filosofia e Filo-  
logia a Firenze, di una iscrizione a caratteri cufici incisa sul glo-  
bo e che riporto:

"Fabbricò questo globo fornito di piedistallo, per l'investito  
di duplice visirato Qâyid supremo, 'Abû 'Isâ 'Ibn Labbân (prolunga  
ghi Dio la sua potenza ed il suo sostegno); il suo servo 'Ibrâhim  
'Ibn 'as - Sahlî il pesatore ('al Wazzan) in Valenza, con Muham  
mad suo figlio, e pose le stelle fisse in quello; giusta la lo-  
ro grandezza e diametri. Or fu compiuto al principio di Safar  
dell'anno 473 dell'Egira, benedica Dio a lui e gli conceda pace  
perfetta".

E questo torna di grande merito per colui che ha costruito  
il globo, per aver saputo essere così esatto nella rappresentazione  
del cielo. Il globo ha un diametro di mm. 209 ed è composto di due  
emisferi di ottone saldati insieme e dà una rappresentazione fedele  
della posizione delle stelle come fu data da Tolomeo.

Eccettuata la figura della costellazione australe, la Tazza, che  
manca, e la quale dovrebbe trovarsi fra la seconda e la terza piega-  
tura dell'Idra, tutte le immagini delle costellazioni vi sono incise  
molto bene. Si possono enumerare 1015 stelle fra la prima e la sesta  
grandezza. Ogni stella è segnata nella sua vera posizione con un pun-  
tolino inciso che è pure centro di un circoletto il cui raggio, varia a  
seconda della grandezza della stella che il centro rappresenta.

I due circoli dell'equatore e dell'eclittica sono divisi nei loro  
360°, enumerati di cinque in cinque, in lettere numerali cufiche, le  
quali sono rinchiusse fra il prolungamento di ogni quinta lineetta. Lo  
zero della graduazione dell'equatore si trova al suo incrocio con  
l'eclittica al principio del segno dell'Ariete. Altri dodici circoli  
massimi, detti di declinazione, leggermente incisi, dividono l'eclit-  
tica di 30 in 30 gradi, cioè nei suoi 12 segni.

Sono rappresentate in figura 47 costellazioni, fra boreali, zodia-  
cali ed australi, cioè 21 del polo artico e le 12 dello zodiaco e  
da queste al polo antartico le altre 14.

Come tutti i globi arabi, il globo qui trattato differisce dagli  
altri dal modo col quale porta inciso le immagini delle costellazioni.  
Esse sono rovesciate, cioè, invece di star rivolte verso l'osservato

re, immaginando questi al centro della terra, sono come si vedrebbero stando fuori della sfera. Succede pertanto che quelle stelle, che nei nostri globi si trovano sul lato destro della figura, nel globo arabo stanno alla sinistra. Ad esempio: Rigel si trova all'estremità del piede sinistro di Orione anzichè a quella del piede destro, la Spiga nella mano destra invece che nella mano sinistra della Vergine, ecc. Le figure inoltre non sono chiamate col loro nome, ma con un attributo, a seconda del loro stato o del loro atteggiamento: ad esempio Fecco è chiamato l'infiammato, Ecolle il seduto sul suo ginocchio, Perseo colui che porta il capo del demonio, ecc. Ventidue fra le stelle più lucenti portano un nome: ex. Riglubu (il suo piede) in Orione; Qualbuhl (il suo cuore) nel leone e nello scorpione.

Questo lavoro dell'antichità araba non può non lasciarci ammirati, fatto con mezzi primitivi, è tanto accurato da permettere di fissarne la data di costruzione in base alle disposizioni delle stelle in esso segnate, ed è un lavoro, che come tanti altri, fanno meditare ed invitano ad imitare gli antichi Maestri che, privi dei mezzi strumentali che possediamo ora, hanno pure saputo gettare le basi di quello che è l'attuale progresso.

— . —

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero la continuazione dell'articolo di Emilio Bellavite: "La visibilità atmosferica nelle osservazioni astronomiche."

— . —

### I PIANETI DURANTE IL MESE DI APRILE 1955

(a cura di C. Recla).

N.B. - Tutte le indicazioni di tempo sono riferite al T.M.E.C.

MERCURIO - Il giorno 23, passa in congiunzione superiore col Sole e rimane perciò invisibile per l'intero mese, ad occhio nudo.

VENERE - Sorge l'ora prima del sole ad Est nell'Acquario ed attraversando questa costellazione passa in quella dei Pesci portando si molto più a Sud del Sole sulle sfera celeste. In conseguenza di ciò il suo arco diurno è più piccolo di quello del Sole riducendo la sua visibilità nel cielo orientale per breve tempo essendo bassa all'orizzonte.

- MARTE - Attraversa il Toro e può essere osservato nel cielo serotino fino alle 22h.
- GIOVE - Riprende nuovamente il suo percorso retrogrado nella costellazione dei Gemelli.  
All'inizio del mese verso le 19h si trova già in meridiano tramontando verso le 2,1/2h; a fine aprile già ad 1h.
- SATURNO - La sua visibilità diventa più favorevole a metà mese sorge già a 20,1/2h e lo si può trovare nel cielo Sud-orientale nella Bilancia.
- URANO - Tramonta all'inizio del mese a 3h, alla fine a 1h, mantenendosi sempre vicino a Giove.
- NETTUNO - Si trova tutto il mese sopra l'orizzonte, nella Vergine, trovandosi il 17 in opposizione col Sole, sorgendo col tramonto di questo e tramontando al suo sorgere.

#### F A S I L U N A R I

Primo Quarto      15 aprile - 12h 0m.  
Luna Piena        7 aprile - 7h 35m.  
Ultimo Quarto    29 aprile - 5h 23m.  
Luna Nuova        22 aprile - 14h 6m.

La Luna passa al perigeo il 23 aprile - 20h alla distanza dalla terra di Km. 360.600, all'apogeo l'11 aprile alla distanza dalla terra di Km. 406.200.

La luce cinerea è visibile al mattino nei giorni 17-20, alla sera nei giorni 24-26.

#### = FENOMENI CELESTI INTERESSANTI OSSERVABILI DURANTE IL MESE DI APRILE

(Da Sternkalender 1955 - Gesellschaft für Natur u. Technik ed Annuario "Coelum" 1955) -

Giorno	1	- 12h	- Urano stazionario.
	6	- 20h	- Mercurio alla massima latitudine eliocentrica Sud.
	8	- 9h	- Nettuno in congiunzione con la luna a 6°34'N.
	10	- 4h 25m	- Saturno in congiunzione con la luna a 5°46'N.
	11	- 15h	- Giove in quadratura col Sole.
	14	- 11h	- Urano in quadratura col Sole
	15	- 17h	- Urano in congiunzione con Polluce a 6°12'S.
	17	- 17h	- Nettuno in opposizione col Sole.
	18	- 15h	- Nettuno al Perigeo.
	20	- 2h	- Mercurio all'Apogeo
	20	- 6h 20m	- Venere in congiunzione con la Luna a 7°4' S.
	22	- 16h	- Mercurio in congiunzione con la Luna a 5°3'S.

Giorno	23	- 5h	- Mercurio in congiunzione superiore col Sole a 0°28'S.
	25	- 2h 51m	- Marte in congiunzione con la Luna a 0°45'S.
	25	- 5h	- Venere all'Afelio.
	25	- 21h	- Mercurio al nodo ascendente.
	25	- 24h	- Marte in congiunzione con Aldebaran
	28	- 3h 1m	- Giove in congiunzione con la Luna a 2°45'N.
	28	- 5h	- Urano in congiunzione con la Luna a 2°53'N.
	30	- 12h	- Mercurio al Perielio.

### OCCULTAZIONI LUNARI

(Dall'Annuario Astronomico 1955 della Rivista - "Coelum" - )

Giorno	Stella	Grandezza	Fenomeno	Età Luna	Tempo in h e m.
2	L Leo	5.3	I.	9. <sup>d</sup> 8	23 <sup>h</sup> 4 <sup>m</sup>
4	p3 Leo	6.2	I.	11.7	19 37
24	192 B.Tau	6.2	I.	2.2	19. 2
24	+22°657	7.0	I.	2.2	19.35
26	+21°1232	6.6	I.	4.3	21 2
27	+19°1734	7.2	I.	5.3	21 37
28	+16°1687	6.8	I.	6.2	18 39
30	14 Sex	6.3	I.	8.3	22 18

### D A L L E R I V I S T E

(a cura di C.Recla)

#### Maree lunari atmosferiche.

L'atmosfera della terra pari a quella dei suoi oceani è soggetta agli effetti di marea originati dall'attrazione gravitazionale del Sole e della Luna.

Per quanto meno evidenti delle maree oceaniche, quelle atmosferiche sono state oggetto di lunghe serie di osservazioni mediante registrazione di pressioni barometriche.

Le maree lunari sono state discusse da Ryukichi Sawada nel Meteorological Papers dell'Università di New York dove egli presenta calcoli basati su teorie sviluppate precedentemente da S.S. Nough e da C.L. Pekeris e M.V. Wilkes, e sulle temperature dell'atmosfera superiore misurate principalmente con razzi lanciati a grandi altezze.

Uno dei risultati di Sawada, è che la pressione massima alla superficie si manifesta 30m dopo il passaggio della Luna al Meridiano locale quando la ozonosfera ha una temperatura di 325° (Fahrenheit) assoluti; ma se la temperatura è invece 307° (Fahrenheit) allora il massimo

avviene 2h dopo il passaggio della Luna. La temperatura della ionosfera modifica ambedue le escursioni e tempi del massimo della marea lunare leggermente, ma non in forme del tutto trascurabile. Particolari variazioni stagionali dell'oscillazione della pressione originate dalle maree atmosferiche già trovate da Chapman, sono state interpretate da Sawada come causate dalle variazioni stagionali delle basse temperature nella ionosfera e nell'ozonosfera.  
(Da Sky and Telescope, Marzo 1955).

### Scoperta di un altro meteorite

Il mese scorso abbiamo preso nota della lista dei meteoriti caduti sulla terra del Dr. F.O. Leonard, dell'Università di California. Ora un'altra caduta dovrà essere aggiunta a questa lista come risultato di un incontro casuale fra il Dr. Leonard ed un visitatore al bordo del Meteor Crater nell'Arizona. Il sergente L.M. Mansberger della base delle Forze Aeree in California, mostrava al Leonard una pietra di circa 3/4 di libbra che egli aveva raccolta nella sua fattoria vicino a Marlow, nello stato di Oklahoma nel 1936. La pietra fu identificata dal Dr. Leonard per un meteorite, consistente principalmente di due minerali caratteristici, olivina ed enstatite.

Esso è stato apparentemente trovato solamente poco tempo dopo la sua caduta per un apprezzabile quantità di crosta fusa che è presente sulla superficie prevalentemente ossidata. La pietra fu acquistata per la collezione del Dr. Leonard presso l'Università di Los Angeles in California.

(Da Sky and Telescope, Marzo 1955).

---

### ATTIVITA' DEL CIRCOLO

Per tutto il mese di marzo è continuata la normale attività dei convegni settimanali e, in previsione, con l'avvento della primavera, di un miglioramento della situazione meteorologica, è stato prestabilito un piano di osservazioni pratiche collettive.

Particolare piacere ha fatto a tutti i soci quanto ha pubblicato il Prof. Guido Horn d'Arturo sul numero di marzo-aprile di "COELUM" nei riguardi del nostro notiziario. Gli articoli sono stati definiti "interessantissimi" e, dopo un commosso ricordo per gli scomparsi Lenotti e Callegari, vengono formulati per il nostro sodalizio i più fervidi auguri.

Anche noi inviamo auguri vivissimi al Prof. Horn d'Arturo, titolare della cattedra d'Astronomia dell'Università di Bologna, e direttore degli osservatori di Bologna e Lojano, in occasione del suo collocamento a riposo che auguriamo lungo e felice.

In sua sostituzione è stato chiamato il Prof. Leonida Rosino al quale porgiamo vive congratulazioni.

---

O B L A T O R I

Dott. rag. Ernesto Buongiovanni - Bergamo  
Dott. Ludovico Chincarini - Venezia

L. 4.000.=  
" 2.000.=

La Redazione vivamente ringrazia.

---

Quota di adesione al Circolo: L. 1.000.= annue con diritto di ricevere gratuitamente il Notiziario per tutto l'anno.

Per adesioni e comunicazioni: "Circolo Astrofili Veronesi" - Via Monte Ortigara, 4/a - Verona -

---

La riproduzione degli articoli contenuti nel presente fascicolo è consentita purchè ne sia citata la fonte.

---